

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	04/01/2023	11	Bi o ` s Kitchen addio Il ristorante biologico spegne i fuochi <i>E.n</i>	2
NUOVA FERRARA	04/01/2023	19	Fuga di gas nel cantiere Evacuate fino a sera 55 famiglie del circondario = Fuga di gas per una condotta rotta A Pieve 55 famiglie per ore fuori casa <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	04/01/2023	19	Il sindaco Borsari ringrazia il collega Accorsi "Sistema Paese" per le nostre comunità <i>Redazione</i>	5
NUOVA FERRARA	04/01/2023	19	Aggiornato - Fuga di gas nel cantiere Evacuate fino a sera 55 famiglie del circondario = Fuga di gas per una condotta rotta A Pieve 55 famiglie per ore fuori casa <i>Redazione</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	04/01/2023	7	"Ausl intervenga sull'ospedale di Bentivoglio" <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO	04/01/2023	17	La banda della Uno Bianca Ancora troppi i punti oscuri: riaprite le indagini sui Savi <i>Federica Orlandi</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2023	48	L'ospedale deve essere tutelato, parte la vertenza <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2023	49	Si rompe condotta: fuga di gas sulla provinciale e famiglie allontanate dalle abitazioni <i>Z.p</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/01/2023	49	Una nuova corsa del bus per Trebbo <i>Redazione</i>	12

Bio's Kitchen addio Il ristorante biologico spegne i fuochi

Celebre per i piatti
e per il buffet vegano,
il locale aveva aperto
i battenti nel 2014

RIMINI

Del buffet vegano ricco di colori e di sapori resterà solo il ricordo, così come delle pizze sgargianti, della lavanda e delle piantine di pomodori all'esterno del locale ricavato dalla trasformazione di un antico casolare di campagna. Il Bio's kitchen, votato alla cucina vegetariana ma non solo, e comunque rigorosamente biologica, dice addio a Rimini. Aveva aperto i battenti nel 2014, "frutto" dell'evoluzione del Bio's Cafè in via Bramante, il primo bar biologico in Italia, lì dove è nato il format del buffet veg, portando in tavola piatti vegetali allora innovativi rispetto al panorama gastronomico nostrano. La sua attività si è chiusa con il chiudersi del 2022, quando ha salutato tutti con un cenone di capodanno che era anche un cenone d'addio. Delle motivazioni per cui il Bio's kitchen abbia scelto di spegnere i fuochi, purtroppo, ufficialmente non ci sono notizie. Contattati dal *Corriere Romagna*, i soci hanno rifiutato di rilasciare dichiarazioni

in merito.

Quello che si sa, è quanto pubblicato sulla pagina Facebook del locale in via della Fiera. Le parole commosse con cui dicono addio alla città di Rimini lasciano ben poche speranze di rivedere un giorno riaccendersi quelle luci e quei fornelli. Ma mai dire mai.

«Con la fine dell'anno Bio's kitchen ha concluso la sua ultima stagione e ha spento i suoi fuochi. – scrivono su Facebook –. Siamo sempre stati convinti che il principio dei cicli sia alla base di tutto, della vita, delle stagioni così come ci insegna la natura». «Al grido di "Valá valá avete finito di mangiare schifezze" – continuano – abbiamo fatto un pezzo di storia della ristorazione riminese. Sono centinaia di migliaia le persone che ci hanno accompagnato e sostenuto con il loro affetto, un affetto quotidiano che ha fatto star bene noi e ci ha spinto a superare i nostri limiti, le nostre debolezze e le enormi difficoltà che in questi ultimi anni abbiamo dovuto affrontare». «Non sappiamo ancora se sarà u-

na pausa temporanea, ma sappiamo che in ogni caso sarà la fine del progetto Bio's Kitchen come noi e voi lo abbiamo vissuto in questi anni. Adesso abbiamo bisogno di ricaricarci – concludono –, di trovare nuove energie e forse nuove strade, ma solo a condizione di ricreare quella magia che ha fatto di Bio's Kitchen il posto unico che tutti abbiamo amato tanto». Nel 2018, il Bio's Kitchen aprì anche a Bologna, in via Galliera. Tuttavia, la sua sorte nella città emiliana non è stata diversa da quella che gli è stata riservata nella nostra: anche lì, le luci sono spente.

E.N.



Il locale in cui sorgeva il ristorante Bio's Kitchen in via Della Fiera



Peso:33%

Pieve di Cento
Fuga di gas nel cantiere
Evacuate fino a sera
55 famiglie del circondario

» a pag.19

Fuga di gas per una condotta rotta A Pieve 55 famiglie per ore fuori casa

Allarme al mattino: intervento dei pompieri ma serve tempo per rientrare

Pieve di Cento Mattinata e primo pomeriggio di disagi ieri per ben 55 famiglie residenti a Pieve di Cento, costrette a lasciare le proprie abitazioni per una fuga di gas. Il problema è maturato nel corso della mattinata, quando durante un'attività di pronto intervento su via Provinciale Cento, all'intersezione con via Rossini, si è verificata la rottura di una condotta ad alta pressione, che ha provocato una importante fuga di gas. Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco, i quali hanno coordinato le operazioni di evacuazione prudenziale delle famiglie residenti nelle immediate vicinanze e la messa in sicurezza dell'area. Sono continuate per ore le operazioni di ripristino della tubatura da parte dei tecnici di Hera e della ditta subappaltatrice, le quali hanno operando senza comunque togliere la fornitura di gas alle abitazioni.

Nel frattempo, il Comune di Pieve di Cento ha aperto il Centro operativo comunale e ha messo a disposizione la palestra dell'area di prima accoglienza in via Cremona qualora i lavori si fossero dovuti protrarre a lungo. Sul posto sono intervenuti prontamente anche la Polizia locale dell'Unione Reno Galliera, la Compagnia carabinieri di

San Giovanni in Persiceto e i volontari dell'Associazione nazionale Alpini. Anche il sindaco Luca Borsari era sul posto per ricevere direttamente le informazioni e per ringraziare personalmente tutte le persone e le forze che si sono immediatamente attivate. «Si ringrazia inoltre il Comune di Cento - dicono dall'amministrazione pievese -, per la collaborazione prestata ai fini di una miglior gestione della viabilità interessata dalle necessarie deviazioni».

La viabilità è stata necessariamente modificata: non era consentito il transito su via Provinciale Cento e tutto il traffico di attraversamento è stato deviato su via Ponte Nuovo, mentre i residenti della zona hanno potuto raggiungere la propria abitazione utilizzando le indicazioni fornite sul posto. Poi la viabilità è stata riaperta a senso unico alternato per consentire il completamento dei lavori.

I lavori sarebbero dovuti terminare alle 19, invece le operazioni degli addetti sono terminate un'ora prima, attorno alle 18. E, comunque, già alle 15.30 è stato autorizzato il rientro nelle proprie abitazioni delle 55 famiglie prudenzialmente evacuate. ●

Polizia locale

Le idee dei cittadini

sulla sicurezza Aperto lo Sportello

Centò Da lunedì è accessibile lo Sportello di ascolto delle iniziative progettuali dei cittadini sulla sicurezza urbana integrata (progetto Smart). I cittadini che con un'idea o un progetto che contribuisca ad incrementare il livello di sicurezza percepito sul territorio potranno incontrare la Polizia locale ed illustrare il tutto.

Questa modalità si incentra sul modello di polizia di comunità della Regione Emilia-Romagna che si fonda sui principi di collaborazione con tutti i soggetti attivi sul territorio, orientamento al cittadino e approccio alla risoluzione dei problemi della comunità. Sono pertanto ben accette idee e proposte in merito a: vivibilità e decoro, riqualificazione di aree degradate, rimozione di fattori di marginalità/esclusione sociale, prevenzione della criminalità e promozione della legalità. Non è necessario portare un progetto scritto. A seguito dell'incontro la Polizia locale



Peso:1-2%,19-61%

esaminerà gli argomenti trattati unitamente all'amministrazione e la persona che ha presentato l'idea riceverà un riscontro.

Ogni cittadino può prendere appuntamento con personale della Polizia locale qualificato utilizzando la mail progettisicurezzaurbana@comune.cento.fe.it e lasciando il proprio nominativo e recapito telefonico e l'argomento di cui vorrete parlare. Si sarà ricontattati per fissare un appuntamento al comando di Polizia locale a Cento, oppure in modalità on line, in uno dei

punti di ascolto aperti il lunedì dalle 9 alle 11 a Renazzo e il mercoledì dalle 9 alle 11 a XII Morelli. Ma è disponibile anche il numero 051.6843194, chiamando il martedì e il venerdì dalle 9 alle 11.

Lo sportello non nasce per fare segnalazioni di situazioni di insicurezza o di degrado. Per questo sono già attivi il numero della centrale operativa 051.6843190 e l'indirizzo mail poliziamunicipale@comune.cento.fe.it.

In azione

Sopra alcune immagini del pronto intervento di vigili del fuoco e tecnici di Hera, poi supportati dalle forze dell'ordine e dagli alpini. La rottura si è verificata al mattino in via Provinciale Cento, alla intersezione con via Rossini. Le 55 famiglie evacuate sono potute rientrare nelle proprie abitazioni attorno alle 15.30



**Il sindaco
Luca Borsari**
Sul posto
anche il primo
cittadino



Peso:1-2%,19-61%

Il sindaco Borsari ringrazia il collega Accorsi «“Sistema Paese” per le nostre comunità»

► Il sindaco Borsari a fine intervento ha ringraziato tutti per la prontezza: «Grazie e complimenti a tutti coloro che sono intervenuti per garantire la sicurezza e ripristinare a tempi record la situazione. Grazie ai vigili del Fuoco, comando di Bologna, grazie alla Polizia locale Reno Galliera, grazie ai carabinieri della Compagnia di San Giovanni, grazie ai volontari dell'Associazione nazionale Alpini. E grazie a Hera per aver provveduto ai lavori di ripristino. Grazie agli amministratori e dipendenti del Comune di Pieve di Cento. E grazie anche al Comune di Cento, anche nella persona del sindaco Edoardo Accorsi, venuto personalmente sul posto per offrirci collaborazione. Penso che sia stata data un'ottima prova di come il "Sistema Paese" sappia lavorare insieme per garantire sicurezza alle nostre comunità». ●



Peso:5%

Pieve di Cento

Fuga di gas nel cantiere
Evacuate fino a sera
55 famiglie del circondario

► a pag.19

Fuga di gas per una condotta rotta A Pieve 55 famiglie per ore fuori casa

Allarme al mattino: intervento dei pompieri ma serve tempo per rientrare

Pieve di Cento Mattinata e primo pomeriggio di disagi ieri per ben 55 famiglie residenti a Pieve di Cento, costrette a lasciare le proprie abitazioni per una fuga di gas. Il problema è maturato nel corso della mattinata, quando durante un'attività di pronto intervento su via Provinciale Cento, all'intersezione con via Rossini, si è verificata la rottura di una condotta ad alta pressione, che ha provocato una importante fuga di gas. Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco, i quali hanno coordinato le operazioni di evacuazione prudenziale delle famiglie residenti nelle immediate vicinanze e la messa in sicurezza dell'area. Sono continuate per ore le operazioni di ripristino del-

la tubatura da parte dei tecnici di Hera e della ditta subappaltatrice, le quali hanno operando senza comunque togliere la fornitura di gas alle abitazioni.

Nel frattempo, il Comune di Pieve di Cento ha aperto il Centro operativo comunale e ha messo a disposizione la palestra dell'area di prima accoglienza in via Cremona qualora i lavori si fossero dovuti protrarre a lungo. Sul posto sono intervenuti prontamente anche la Polizia locale dell'Unione Reno Galliera, la Compagnia carabinieri di San Giovanni in Persiceto e i volontari dell'Associazione nazionale Alpini. Anche il sindaco Luca Borsari era sul posto per ricevere direttamente le informazioni e per ringra-

ziare personalmente tutte le persone e le forze che si sono immediatamente attivate. «Si ringrazia inoltre il Comune di Cento - dicono dall'amministrazione pievese -, per la collaborazione prestata ai fini di una miglior gestione della viabilità interessata dalle necessarie deviazioni».

La viabilità è stata necessariamente modificata: non era consentito il transito su via Provinciale Cento e tutto il traffico di attraversamento è stato deviato su via Ponte Nuovo, mentre i residenti della zona hanno potuto raggiungere la propria abitazione utilizzando le indicazioni fornite sul posto. Poiché la viabilità è stata riaperta a senso unico alternato per consentire il completamento dei lavori.

I lavori sarebbero dovuti terminare alle 19, invece le operazioni degli addetti sono terminate un'ora prima, attorno alle 18. E, comunque, già alle 15.30 è stato autorizzato il rientro nelle proprie abitazioni delle 55 famiglie prudenzialmente evacuate. ●



**Il sindaco
Luca Borsari**
Sul posto
anche il primo
cittadino

In azione

Sopra alcune immagini del pronto intervento di vigili del fuoco e tecnici di Hera, poi supportati dalle forze dell'ordine e dagli alpini. La rottura si è verificata al mattino in via Provinciale Cento, alla intersezione con via Rossini. Le 55 famiglie evacuate sono potute rientrare nelle proprie abitazioni attorno alle 15.30



I sindacati

“Ausl intervenga sull’ospedale di Bentivoglio”

L'Ausl di Bologna deve intervenire in modo che l'ospedale di Bentivoglio venga messo «nelle condizioni, strutturali e organizzative, di poter svolgere al meglio la propria attività»: con questo obiettivo la Fp-Cgil di Bologna si mobilita cercando di coinvolgere cittadini e politica. Lo annuncia Silvia Marzocchi, funzionaria Fp e responsabile per la Cgil dell'area nord dell'Ausl.
«È palese la miopia e la sordità patologica della direzione Ausl

nei confronti dell'ospedale di Bentivoglio. Riteniamo necessario che l'ospedale sia messo nelle condizioni di poter svolgere al meglio la propria attività. La struttura è composta da un'ala recentemente costruita e da una parte obsoleta che richiede spesso manutenzione straordinaria; per non parlare degli ausili numericamente non adeguati o mal funzionanti». Inoltre, ci sono realtà «in cui viene disattesa la competenza dei professionisti con la promiscuità delle discipline cliniche», mentre la

Cgil «ha più volte detto no all'introduzione degli appalti, perché crediamo che ogni centesimo debba essere speso per rafforzare gli organici della sanità pubblica».



Peso:8%

La banda della Uno Bianca

«Ancora troppi i punti oscuri: riaprite le indagini sui Savi»

Oggi la cerimonia al Pilastro di Bologna dove nel 1991 furono uccisi tre giovani carabinieri
I parenti delle vittime: «Tanti aspetti ancora misteriosi, vogliamo finalmente chiarezza»

di **Federica Orlandi**

BOLOGNA

Trentadue anni, oggi, che i giovani carabinieri Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini non ci sono più. Uccisi al Pilastro, a Bologna, dalla banda della Uno Bianca. E ora si potrebbe essere alla vigilia di un nuovo capitolo dell'inchiesta. Mentre sono ancora aperte, nel massimo riserbo, le indagini coordinate dalla Procura guidata da Giuseppe Amato, l'esposto dei familiari delle vittime, con in testa Ludovico Mitilini (fratello di Mauro), con l'avvocato Alessandro Gamberini, è ormai pronto per essere depositato.

Nel fascicolo aperto a gennaio 2021, senza iscritti né ipotesi di reato, si concentravano l'informativa dei carabinieri sull'audio della telefonata intercettata del padre della «superteste» della strage, Simonetta Bersani, che incriminò i Santagata, e i documenti che indicherebbero come, già nel '91, fosse noto che un'arma identica a quella usata al Pilastro fosse posseduta da Fabio Savi. La richiesta dei parenti delle vittime è chiara: riaprire le indagini sulla banda, fare luce sui punti rimasti oscuri, magari riunendo le due indagini in un unico filone.

Le domande irrisolte sono diverse: perché i tre militari erano in via Casini, quando dovevano essere davanti alle ex scuole Romagnoli, come aveva disposto l'allora questore? Che fine fece il foglio di servizio della pattu-

glia, in cui erano indicate le modalità del servizio da svolgere? Poi ancora: chi era il «quarto uomo» che caricò i Savi su un'Alfa 33, chiamato addirittura «da un telefono pubblico» dopo il conflitto a fuoco, perché Roberto si era ferito? E che relazione c'era con la Falange Armata, che rivendicò pure crimini della banda? «Vogliamo chiarezza e risposte – attacca Mitilini –. La Procura tace sulla nuova indagine da due anni: che si sia trovato qualcosa o meno, sollecitiamo un riscontro».

Dopo gli sviluppi della Strage del 2 agosto, con due nuove condanne all'ergastolo in due anni dopo la riapertura delle indagini, Mitilini sottolinea: «Gli investigatori che all'epoca si occuparono del caso sono spesso 'chiusi' su vecchie posizioni: le recenti sentenze sulla strage in stazione invece ci insegnano che le novità possono emergere anche dopo quarant'anni. Sarebbe importante non solo per i parenti delle vittime della strage del Pilastro, ma anche per quelli dei carabinieri Stasi ed Erriu, uccisi a Castel Maggiore, e di tutte le altre». Il tutto, in attesa di capire cosa emergerà dall'inchiesta già aperta, su cui è al lavoro la Digos. Per ora, le bocche sono serrate.

Intanto, i tre fratelli Savi sono ancora in carcere: Roberto e Fabio a Bollate (Milano) a scontare, per ora senza sconti, l'ergastolo per i 24 omicidi commessi; Alberto nel carcere di Padova, da cui periodicamente esce grazie ai permessi premio, che gli sono stati concessi dal 2017. Sa-

rebbe dovuto essere un uomo libero dallo scorso ottobre, invece, Marino Occhipinti, condannato all'ergastolo per l'omicidio della guardia giurata Carlo Becconi: la liberazione condizionale gli è stata revocata e il tribunale di Sorveglianza di Venezia, città in cui è detenuto, a settembre gli ha pure rigettato il reclamo sulla libertà anticipata, dopo le accuse di maltrattamenti ricevute dalla ex compagna. Per questi ultimi fatti il processo inizia a maggio, mentre a marzo si esprimerà la Cassazione sull'impugnazione della revoca della condizionale presentata dal suo avvocato Milena Micele.

Oggi, come ogni anno, i tre carabinieri uccisi poco più che ventenni verranno ricordati con la deposizione di una corona ai piedi della targa commemorativa, in via Casini al Pilastro, e nella successiva messa nella chiesa di Santa Caterina. Presenti tra gli altri il comandante della Legione carabinieri Emilia-Romagna, il generale Massimo Zuccher, i familiari delle vittime della Uno Bianca, l'assessore regionale alla Cultura Mauro Felicori. «Tre giovani servitori dello Stato sono stati assassinati in servizio in un agguato vigliacco e feroce: la comunità regionale non dimentica», commenta il governatore Stefano Bonaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

Un fascicolo è stato aperto nel 2021 ma non si sa se sia emerso qualcosa



Peso: 74%

LA STRAGE IN STAZIONE

«Le recenti sentenze insegnano che novità possono emergere anche dopo 40 anni»

LA SCHEDA

Uccise 24 persone e centinaia di feriti

1 La strage

Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini sono i tre carabinieri poco più che ventenni uccisi barbaramente a Bologna, al Pilastro, la sera del 4 gennaio 1991 dai killer della banda della Uno Bianca dei fratelli Savi.

2 Terrore e morte

La banda, tra il 1987 e il 1994, seminò il terrore in Emilia Romagna e Marche. Una scia di sangue che lasciò lungo il suo percorso criminale ventiquattro morti e più di cento feriti.

3 Poliziotti

Tutti i membri della banda tranne uno erano dei poliziotti. A guidarla due dei tre fratelli Savi, Roberto e Fabio, mentre gli altri erano Alberto Savi, Pietro Gugliotta, Marino Occhipinti e Luca Vallicelli.



Roberto Savi, oggi 68 anni



Marino Occhipinti, oggi 57 anni



Quattro gennaio 1991: la strage del Pilastro compiuta dalla banda della Uno Bianca



Peso:74%

«L'ospedale deve essere tutelato, parte la vertenza»

La Fp-Cgil ha lanciato
una mobilitazione:

«L'Ausl è miope,
valorizzare la struttura»

BENTIVOGLIO

L'Ausl di Bologna deve intervenire in modo che l'ospedale di Bentivoglio venga messo nelle condizioni, strutturali ed organizzative, di poter svolgere al meglio la propria attività: con questo obiettivo la Fp-Cgil bolognese ha deciso di aprire una mobilitazione ad hoc, che coinvolga la cittadinanza e la politica. Lo annuncia Silvia Marzocchi (nella foto), funzionaria Fp e responsabile per la Cgil dell'area nord dell'Ausl. «E' palese la miopia e la sordità patologi-

ca della direzione Ausl nei confronti dell'ospedale di Bentivoglio - dice Marzocchi- Riteniamo necessario che l'ospedale sia messo nelle condizioni, strutturali ed organizzative, di poter svolgere al meglio la propria attività. La struttura è composta da un'ala recentemente costruita e da una parte obsoleta che richiede spesso manutenzione straordinaria; per non parlare degli ausili numericamente non adeguati o mal funzionanti. Vi sono realtà in cui viene disattesa la competenza dei professionisti con la promiscuità delle discipline cliniche.

La Fp Cgil ha più volte detto no - aggiunge - all'introduzione degli appalti, perché crediamo che ogni centesimo debba esse-

re speso per rafforzare gli organici della sanità pubblica. Vogliamo risposte che diano garanzie di presa in carico della struttura e dei professionisti, capaci di far riacquistare valore ad un ospedale che è un patrimonio a disposizione della collettività e va salvaguardato sempre. Noi non ci adegueremo a questo silenzio da parte dell'Azienda - conclude la sindacalista -, saremo sempre a fianco dei cittadini e dei professionisti. Ci aspettiamo - conclude - che l'azienda esca dal suo torpore e che metta sul campo un piano organizzativo che rispecchi il valore di questo Hub di Pianura e che valorizzi i suoi operatori e tutto il territorio».



Peso:21%

Si rompe conduttura: fuga di gas sulla provinciale e famiglie allontanate dalle abitazioni

Viabilità modificata
per permettere i lavori
dei tecnici di Hera

PIEVE DI CENTO

Una fuga di gas, nella giornata di ieri, nel centro di Pieve di Cento ha portato all'allontanamento di alcune famiglie dalle loro abitazioni per precauzione.

Tutto è iniziato al mattino per la rottura di una condotta del gas. Lo rende noto la stessa amministrazione comunale: «Nella mattinata di oggi (ieri, ndr), durante un'attività di pronto intervento in corso su via Provinciale Cento, all'intersezione con via Rossini, si è verificata la rottura di una condotta ad alta pressione che ha provocato una importante fuga di gas. Sul posto sono in-

tervenuti prontamente i Vigili del Fuoco che hanno coordinato le operazioni di evacuazione prudenziale delle famiglie residenti nelle immediate vicinanze e messa in sicurezza dell'area».

Le operazioni di ripristino della tubatura da parte dei tecnici di Hera e della ditta subappaltatrice, che stanno operando senza mai togliere la fornitura di gas alle abitazioni, sono andate avanti per tutta la giornata di ieri. Il Comune di Pieve di Cento ha aperto il Centro Operativo Comunale e ha messo a disposizione la palestra dell'area di prima accoglienza in via Cremona. Sul posto sono intervenuti prontamente anche la Polizia Locale dell'Unione Reno Galliera, la Compagnia Carabinieri di San Giovanni in Persiceto, i Volonta-

ri dell'Associazione Nazionale Alpini. Le operazioni si sono protratte per tutto il pomeriggio e in serata i cittadini sono rientrati nelle proprie abitazioni. La viabilità locale è stata necessariamente modificata: non potendo consentire il transito su via Provinciale Cento, tutto il traffico di attraversamento è stato deviato su via Ponte Nuovo mentre i residenti della zona potranno raggiungere la propria abitazione utilizzando le indicazioni fornite sul posto.

z.p.



Peso:22%

Una nuova corsa del bus per Trebbo

Grazie alla linea 411
sarà più comodo raggiungere
il centro sportivo

CASTEL MAGGIORE

L'esigenza di creare un collegamento tra Castel Maggiore e la frazione di Trebbo di Reno affinché i giovani possano usufruire degli impianti sportivi esistenti nel capoluogo, ha portato il Comune a stipulare una convenzione con Società Reti e Mobilità Srl, la società che si occupa del-

la gestione dei contributi locali per l'esercizio di servizi aggiuntivi di Tpl nel bacino bolognese, finalizzata a potenziare la linea 411 da Castel Maggiore a Trebbo di Reno. Da lunedì scorso è stata istituita una corsa aggiuntiva della linea 411 con partenza da Castel Maggiore Neruda alle ore 18.20, Lirone alle 18.22, per arrivare a Trebbo di Reno e Torreverde passando per Primo Maggio. Il servizio verrà svolto dal lunedì al venerdì feriali invernali. Sulla linea sono in vigore le tariffe ordinarie.



Peso:9%